

Intervento Assemblea dei Soci approvazione di Bilancio 2017

Non mi soffermerò sui dati tecnici del bilancio, d'altronde già ampiamente illustrati, sul piano prettamente finanziario e tecnico-contabile, sia dal Segretario Generale, Mauro Tarantino che dal presidente dell'organo di controllo, Carlo Mastri.

Mi limiterò, perciò, a sottolinearne sinteticamente **alcuni aspetti gestionali** che a me sembrano particolarmente rilevanti.

È notorio che il collasso economico che ha colpito la nostra Fondazione, è la diretta inevitabile conseguenza della perdita patrimoniale di quanto investito in Banca delle Marche posta in liquidazione coatta amministrativa nel novembre 2015.

Il totale azzeramento della partecipazione finanziaria in questione, quindi, è ciò che provoca il crollo finanziario di Carisj e ne evidenzia tutta la sua drammaticità: un vero e proprio default che nel 2015 determina una tale svalutazione del nostro patrimonio, da cui residueranno solo 10 milioni e 900.000 euro.

Nei due anni successivi 2016 e 2017 non vi è stata possibilità alcuna di intravedere un qualche spiraglio che ci consentisse anche semplicemente di immaginare di recuperare, almeno nel medio termine, una sola lira di quanto, mi permetto di dire, **ci era stato di fatto confiscato** con procedure e valutazioni di legge attivate in modo repressivo tramite la decretazione d'urgenza realizzata in sede parlamentare con il sistematico ricorso al voto di fiducia.

In proposito è illuminante fare riferimento alla decretazione che ha attivato prima la normativa del "**Burden sharing**" prima e del "**bail in**" poi: credo, infatti, che le due decretazioni siano la prova provata di quanto testé affermato visto che rappresentano normativamente il grimaldello strumentalmente finalizzato a liquidare quanto del sistema bancario era parcellizzato al fine di ricondurre la raccolta del risparmio e l'erogazione del credito su alcuni grandi Istituti bancari del paese realizzando quel disegno delle concentrazioni così caro a Banca Italia.

Questo obiettivo, di per se stesso non ha niente di scandaloso: ma scandaloso è il metodo che è stato e continua ad essere applicato per raggiungere questa finalità! Infatti, invece di utilizzare incentivi per pervenire alle fusioni e alle aggregazioni necessarie sono stati utilizzati meccanismi e procedure di valutazione contabile che hanno fatto pagare con la perdita dei loro investimenti i risparmiatori: risparmiatori che hanno visto svanire, dalla sera alla mattina, il frutto di una vita di lavoro e di sacrifici; e non meno scandaloso è l'aver azzerato i patrimoni di decine di fondazioni bancarie il cui obiettivo statutario non è la speculazione finanziaria ma quello della destinazione degli utili per il finanziamento del welfare sul territorio di competenza.

Si, tutto questo è non solo scandaloso! È semplicemente intollerabile, inaccettabile anzi, assolutamente indecente!

Comunque, queste riflessioni eticamente doverose, mi rendo conto, non cambiano, ahimè, una amara realtà: quella di dover prendere atto, che il 17 ottobre 2017, con l'acquisizione definitiva da parte di UBI BANCA, al favoloso prezzo di un euro, dell'ultimo contenitore della nostra ex conferitaria è stato celebrato il “**de profundis**” di Banca delle Marche.

Speriamo che su questa vicenda, fatte salve auspicabili e positive novità legislative o giudiziarie, cali un velo pietoso visto che nessuno è esente da responsabilità: non si salva il governo, il parlamento, la Comunità europea, la Banca d'Italia, le gestioni commissariali, la Consob, l'ABI, il management e la governance degli istituti di credito interessati: *certo ciascuno con diversi livelli di responsabilità, ma tutti coinvolti nel crollo del nostro sistema bancario che ha visto, come dichiarato dal presidente dell'ABI Patuelli, il settore perdere in pochi anni il 60% della sua capitalizzazione.*

Ed è puro cinismo quello di coloro che affermano di aver agito per salvare i risparmiatori mentre, i fatti dimostrano che hanno agito sostanzialmente per affossarli senza rendersi conto che, così operando, avrebbero alimentato un clima di sfiducia tale da metter in fuga gli operatori dagli investimenti nel settore.

Un altro aspetto rilevante dell'esercizio 2017 è la fine della partecipazione di Carisj in qualità di socio nella Fondazione Colocci.

Non mi pare che ci si debba ancora soffermare a lungo nel commentare una diatriba che non abbiamo voluto né aprire né alimentare: non potevamo, però, permettere, a chi pensava di imporci ancora la qualifica di socio della Colocci, di obbligarci a garantire la corresponsione di contributi, mai formalmente deliberati, che in un triennio avrebbero sottratto dal nostro bilancio risorse per circa un milione di euro.

Una erogazione non dovuta e che tantomeno potevamo permetterci di sostenere!

Ci siamo, perciò, attivati per pervenire ad una transazione conclusiva che superasse rapidamente e definitivamente l'azione legale, a suo tempo, formalmente attivata dal Cda della Fondazione Colocci, concordando di corrispondere, a fronte del milione richiesto, la liquidazione una tantum di un contributo complessivo di 180.000 euro.

Nell'atto di transazione sottoscritto la Fondazione Colocci ha preso atto che l'accordo sanava ogni contenzioso e che dal 1° gennaio 2018 la fondazione Carisj non era più socia.

Con l'atto transattivo Carisj ha anche inteso proteggere da eventuali responsabilità derivanti dal contenzioso i propri rappresentanti nominati nel Cda della Colocci e, allo stesso tempo, ha desiderato contribuire al proseguo dell'attività della sede distaccata dell'università onde permettere agli iscritti di completare almeno il loro piano di studi.

Un altro elemento da sottolineare è rappresentato dalla continuità delle azioni finalizzate al contenimento e al razionale utilizzo della spesa attuando:

- il contenimento delle spese correnti (personale, amministratori, consulenze, blocco delle erogazioni liberali e così via)
- una finalizzazione delle scarse risorse disponibili indirizzate prioritariamente verso gli investimenti di recupero degli immobili di nostra proprietà (ristrutturazioni, aggiornamento degli impianti tecnologici, dotazioni di nuove attrezzature), così da renderli idonei allo sviluppo delle attività di scopo programmate dalla fondazione.

Un ulteriore ed interessante valutazione che emerge dalla lettura del bilancio a me pare essere la patrimonializzazione della fondazione che, **sostanzialmente raddoppia**, passando dai 10.900.000 euro del 2015 ai 20.135.000 del 2017: ci sembra essere questo un risultato indubbiamente incoraggiante per le prospettive future.

Gli scostamenti più significativi rispetto all'esercizio precedente sono:

- vendita delle partecipazioni in Cassa Depositi e Prestiti il cui ricavato è stato reinvestito nel fondo Quaestio Capital Fund, per 5 milioni, fondo dedicato alle fondazioni Marchigiane: infatti, è stato sottoscritto oltre che da noi, anche dalle fondazioni di Fano, Pesaro e Macerata
- quanto realizzato dalla vendita delle azioni CDP
- il patrimonio si incrementa di 1,7milioni, grazie al rilevante avanzo di gestione dell'esercizio
- subiscono un deciso incremento anche i fondi per le attività di istituto dato dagli accantonamenti dell'avanzo di gestione, per oltre 500 mila euro.

Dal contenuto del bilancio al Vostro esame, traspare, in buona sostanza, la nostra costante preoccupazione, in questa delicatissima fase della vita del nostro sodalizio, a non sperperare nemmeno una lira privilegiando in assoluto gli investimenti rispetto alle spese correnti.

Detto questo, e nonostante le poche risorse disponibili, anche quest'anno la Fondazione ha destinato una somma considerevole alle attività di istituto e precisamente:

- € 90.000 al settore educazione, istruzio.e e formazione, con l'intervento a favore della fondazione Colocci
- € 150.919 al settore arte, attività e beni culturali, di cui 65.000 per la gestione e manutenzione delle sale museali, allestimento mostre all'interno di Palazzo Bisaccioni
- € 9.000 per attività relativa al riordino dell'archivio storico
- € 6.000 per attività di restauro e/o noleggio quadri
- € 20.000 per rifacimento pavimentazione piazza Colocci, quindi beneficiario Comune di Jesi

- € 20.919 per restauro conservativo degli stucchi di Palazzetto Baviera, beneficiario Comune di Senigallia
- € 30.000 per nostra mostra Venti Futuristi a Senigallia.

Nel bilancio di missione*, infine, sono state elencate le innumerevoli iniziative che abbiamo promosso e realizzato nel corso dell'anno: mostre, incontri pubblici, esposizioni, letture, lezioni, conferenze, presentazioni libri, visite guidate, convegni, workshop, laboratori didattici. In sostanza 139 eventi che dimostrano essere stato nel 2017, il nostro museo al centro di un evento ogni tre giorni.

Malgrado le difficoltà di accesso alla Fondazione, provocate dalla sospensione dei lavori di restauro di piazza Colocci e dal ritardo delle autorizzazioni per la loro ripresa, le iniziative svolte nel 2017, ad ingresso gratuito, hanno visto la presenza di quasi **10.000 persone all'interno di palazzo Bisaccioni** ed ulteriori 5.000 visitatori alla mostra "Venti Futuristi" da noi organizzata a Senigallia con la collaborazione del comune interessato.

E' opportuno, credo, rimarcare che le attività museali (convegni, mostre, stage ecc.) sono offerte ai visitatori ed agli ospiti a titolo del tutto gratuito.

A conclusione del mio intervento vorrei sinteticamente informarVi sulle iniziative in cantiere per l'anno incorso. Una illustrazione che necessita di una doverosa premessa:

Pur promuovendo e sostenendo tutta questa intensa attività presso la sede della nostra Fondazione, Carisj sta impegnandosi ad allargare ulteriormente l'orizzonte delle sue iniziative estendendole, per quanto possibile, sul territorio di competenza e far sì che una tale metodologia divenga una costante: la dimostrazione di un tale obiettivo è avvalorata, oltre che dal recupero diffuso delle opere d'arte, allocate su tutto il territorio, e dalla programmazione di iniziative informatiche che interesseranno l'intero nostro tessuto socio economico, anche dalla collaborazione per l'allestimento di due ulteriori e significative mostre messe in campo, nel primo trimestre 2018 a Senigallia:

- La mostra fotografica di Robert Doisneau: "Le Temps Retrouvé"
- la mostra sul Correggio ritrovato – la Sant'Agata di Senigallia.

Ed è nostra convinzione quella di cercare di espandere e rendere sistematica tale collaborazione coinvolgendo, se necessario, anche altri soggetti su scala provinciale, e non solo.

D'altronde è evidente che sta crescendo nel Paese, vi assicuro in modo esponenziale, la tendenza ad imporre aggregazioni tra fondazioni bancarie, o per difficoltà economiche, vedasi Ferrara e Chieti e così via, o perché di piccole dimensioni o per finalizzare l'attività su aree territoriali più ampie ed omogenee per interessi storici ed economici: una tendenza che in questa fase sarà possibile contenere, a mio modesto avviso con l'istituzione di associazioni di scopo che garantiscono le sinergie necessarie a perseguire obiettivi di maggiore efficienza e di omogeneità socio-economica, lasciando nel contempo intatte le individualità e l'autonomia delle singole fondazioni partecipanti.

In questo quadro si comprendono, ancor più le motivazioni che giustificano (oltre alla esigenza di rendere agibili ed efficienti gli stabili di nostra proprietà) i lavori di sistemazione di palazzo di via Francesco di Giorgio Martini che ci consentiranno, tra l'altro, di poter contare entro la fine dell'anno su:

- 2 quadrerie di arte antica: la sala rossa e la sala Valeri (che in totale garantiranno per i prossimi anni l'esposizione di circa 45 tele di notevole interesse);
- 2 quadrerie di arte contemporanea: la prima interamente allestita nei locali al secondo piano e la seconda allestita al piano terra nelle sale riunioni dell'Organo di Indirizzo e del Consiglio di Amministrazione.
- Due biblioteche: quella di proprietà della Fondazione Federico II al secondo piano (6000 volumi monotematici sull'imperatore) e quella di nicchia relativa alle pubblicazioni edite delle fondazioni bancarie allestita al piano terra ed entrambe censite informaticamente in rete.

- L'archivio storico, attualmente custodito al piano terra, che, però, verrà trasferito in locali più appropriati del palazzo di via Francesco di Giorgio Martini.
- Il museo numismatico ora interamente allocato nel vecchio caveau arricchito di nuovi punti di illuminazione e da un moderno sistema audiovisivo.
- Due sale espositive per corrispondere alle numerose richieste di l'allestimento di mostre di pittura, scultura, arti grafiche, cartellonistica e quant'altro, entrambe al piano terra di Palazzo Bisaccioni: la sala azzurra ora completamente riservata a tale compito e la nuova sala che verrà ricavata nell'attuale sedime dell'archivio storico che verrà appunto trasferito.
- La sala informatica per consultazioni dell'archivio fotografico, alla consultazione audiovisiva dell'attività della fondazione, utilizzabile, in particolare, per gli stage con gli studenti: la sala sarà installata nei locali al piano terra precedentemente adibiti a ripostiglio.
- I nuovi ripostigli (tali sono per la natura delle attrezzature e del materiale ivi accantonati) sono stati ricavati nei seminterrati di Palazzo Bisaccioni, **interamente recuperati e ristrutturati**, il cui accesso avviene dal vicolo Roccabella.
- Tre sale per incontri: la sala delle assemblee – la sala dell'Organo di Indirizzo, la sala multifunzionale di palazzo di via Francesco di Giorgio Martini.

La Fondazione sta, anche, procedendo ad abbattere le barriere architettoniche per i disabili consentendone l'accesso, al primo ed al secondo piano di Palazzo Bisaccioni, a mezzo di una piattaforma mobile, in via di allestimento e dotando i locali che ne hanno esigenza di appositi scivoli.

Infine, al piano terra di Palazzo di Via Francesco di Giorgio Martini, che verrà direttamente collegato con Palazzo Bisaccioni, saranno ospitati, oltre l'archivio storico:

- Una sala informatica con accesso esterno **per l'attività di coworking** la cui prima esperienza dovrebbe estrinsecarsi con la realizzazione di un Master che si avvarrà della collaborazione di

partner scientifici (l'Università politecnica delle Marche e il CNR (informale) e partner Tecnici (istituti tecnici del territorio) per la creazione di nuove figure professionali capaci di intervenire attivamente nei processi di tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico, archeologico e figurativo seguendo una filosofia orientata a combinare conoscenze, abilità tecniche e competenze specifiche nell'utilizzo dei sistemi digitali e interattivi più avanzati.

- Una sala di ascolto musicale che ospiterà, tra l'altro, il lascito della raccolta discografica in vinile della Fondazione "prof. Sergio Angeletti".
- Una sala riunioni con una capienza di una cinquantina di posti.

Tutta questa riorganizzazione troverà attuazione entro il corrente anno mentre per quanto attiene la recettività al primo e secondo piano di palazzo di via Francesco di Giorgio Martini i lavori verranno programmati e realizzati entro il biennio successivo e potrebbero dar vita, normativa permettendo, alla cittadella della cultura.

Credo di aver sottolineato sufficientemente le finalità a cui stiamo oggi approdando; obiettivi impegnativi che rimarcano gli ultimi cinque anni di attività di Carisj: anni che, vale la pena sottolineare, hanno registrato un quadro di difficoltà crescenti che hanno dato vita ad un contesto semplicemente tragico, quasi impossibile da superare.

E, invece, siamo riusciti a restare in vita, grazie all'apporto di tutti!

Ad iniziare dal senso di responsabilità e di attaccamento alla Fondazione dei nostri collaboratori che dal Segretario Generale a tutto il personale, pur dovendo rinunciare a larga parte della loro remunerazione, hanno avuto il coraggio di far propria questa sfida. E dello stesso senso di responsabilità e di appartenenza debbo dare atto ai componenti degli organi di gestione e di controllo che sono restati tutti al loro posto accettando senza discussione una riduzione dei loro compensi dell'85%, passando cioè dai 500.000 euro, previsti in bilancio all'atto della loro nomina, ai 75.000 euro odierni.

E che dire dell'affetto e della solidarietà di Voi soci che ci avete incoraggiato ad andare avanti malgrado le costanti difficoltà quotidiane

così abbondantemente elargiteci dalla liquidazione coatta amministrativa della nostra conferitaria.

Questo senso della solidarietà associativa è stato, **almeno per me**, un fatto tutt'altro che marginale: soprattutto, oggi, che la società civile sembra averne smarrito il senso dimenticandosi l'etica della vita comunitaria, dell'accoglienza, dell'ospitalità solidale.

Sin dal primo giorno del nostro mandato, non abbiamo mai dimenticato l'impegno solenne da noi assunto all'atto dell'insediamento: quello, cioè, di rendere la Fondazione, la sua sede, le sue attività **partecipate e visibili**: una casa di vetro resa tale dalla piena visibilità di tutto ciò che vi accadeva.

Ho detto visibilità e non necessariamente condivisibilità.

L'importante, infatti, era e rimane operare avendo sempre profondo rispetto delle altrui opinioni: un rispetto che si manifesta valutando, per quanto possibile, anche le diversità che, da sempre, rappresentano il sale della democrazia associativa.

Oggi, abbiamo consapevolezza di aver superato la metà del guado delle enormi difficoltà in cui ci siamo trovati ad operare: siamo, perciò, convinti che se proseguiremo ad impegnarci con questo spirito solidale e collaborativo, prima o poi, da soli o in collaborazione con altre fondazioni, torneremo, anche se in forma modesta, ad elargire le erogazioni liberali.

Un peccato di presunzione il nostro! Forse.

Mi sono spesso domandato che cosa ci riserverebbe il futuro se perdessimo nel nostro agire la determinazione necessaria a costruire, giorno dopo giorno, il presente: personalmente, sono da sempre convinto che il costante, quotidiano, responsabile impegno rappresenta il vero motore che alimenta l'eterna umana speranza di poter concorrere alla realizzazione di un mondo più equo e solidale.

Grazie.

Note esplicative:

- Realizzo di € 2.641.120,08 derivante dalla vendita delle azioni Cassa Depositi e Prestiti spa, ha permesso di chiudere il bilancio con un avanzo di esercizio pari ad € 2.537.101,31, che si propone di destinare:

copertura disavanzo pregresso	€	1.516.552,25
accantonamento riserva obbligatoria	€	204.109,79
accantonamento fondo volontariato	€	50.742,02
accantonamento fondi settori rilevanti	€	761.130,36
accantonamento iniziative comuni	€	4.566,78

- Si fa presente che è stato destinato un maggior importo alla copertura del disavanzo pregresso, come previsto da apposito Decreto Legge del Ministero dell'Economia e delle Finanze. La scelta è motivata dal fatto che il disavanzo precedente ha un importo così elevato che difficilmente con gli accantonamenti ordinari può essere ripianato. La destinazione è stata autorizzata dal MEF.
- Continua l'accantonamento degli interessi attivi su credito Irpeg a seguito della sentenza della Commissione Tributaria Provinciale del 25 settembre 2015 n. 1599, prudenzialmente accantonati in attesa della conclusione dei vari livelli di giudizio.
- ***Bilancio di missione:** documento con il quale un'organizzazione, che sia un'impresa o un ente pubblico o un'associazione, comunica periodicamente in modo volontario gli esiti della sua attività, non limitandosi ai soli aspetti finanziari e contabili.